

Strada romana nell'abitato di Fordongianus

Ginetta Bacco* - Anna Luisa Sanna**

*Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano; **Cagliari

Nel giugno-luglio 2009, in connessione con i lavori di rifacimento dei sottoservizi e della pavimentazione stradale nella Via Vittorio Veneto del Comune di Fordongianus, l'antica *Forum Traiani*, la Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano ha curato, con apposito cantiere (Coordinato per la Soprintendenza Archeologica da G. Bacco e condotto sul campo da A. L. Sanna.), la messa in luce di un breve tratto di strada romana basolata, intercettata dalla via odierna all'altezza del numero civico 45, dove già anni addietro la presenza dell'asse viario antico era stata evidenziata in area di proprietà privata (Area di proprietà Nughes). Nel quadro della topografia antica di *Forum Traiani* il segmento stradale messo in luce, orientato sud-ovest/nord-est, appare funzionale al raccordo dell'anfiteatro di Apprezzau, nella periferia meridionale dell'abitato di Fordongianus, con il complesso termale di Caddas, cui corre in vicinanza, nonché con il ponte sul Tirso, dove, come noto, transitava l'importante arteria a *Caralibus-Turrem*.

La porzione stradale, visualizzata alla profondità di m. 1,20 sotto il piano d'uso della via odierna, è apparsa danneggiata dalle trincee praticate negli anni '70 del secolo scorso per la posa in opera degli impianti pubblici idrico e fognario, che l'hanno interessata in senso trasverso, determinando la rimozione dalla sede di origine di svariate basole e dei relativi tratti di crepidine.

La preesistenza viaria portata a vista è tuttavia largamente apprezzabile, poiché restituita per una lunghezza complessiva di m. 10,50 e

per l'intera larghezza della carreggiata, pari a m. 5,60/5,70, cui è da aggiungere lo spessore (m. 0,20/0,30) delle crepidine. Il piano pavimentale è reso con l'impiego di elementi in basalto di forma poligonale e non e di dimensioni nettamente diversificate, che danno luogo ad una orditura irregolare, ma salda e compatta. Il profilo trasverso appare inarcato al centro e spiovente ai lati e le basole si presentano usurate dal traffico rotabile.

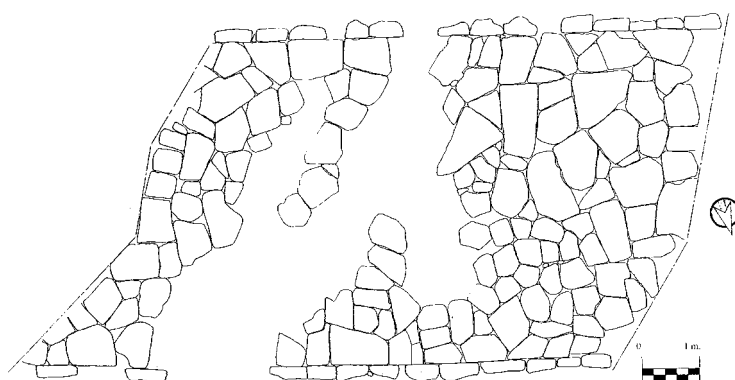
In un breve settore è stato possibile indagare al disotto del piano pavimentale ed osservare la conformazione degli elementi litici costitutivi ed i modi della posa in opera. Le basole, martellate nella faccia superiore d'uso, appaiono sborzate nella parte inferiore e rastremate, con sezione grosso modo triangolare. Il loro spessore è di circa 30 cm., e la stabilità è stata raggiunta con l'impiego di scheggioni di basalto. Lo strato di posa (2/3 cm. circa) è costituito da sabbia grossa, che a sua volta poggia su un piano di terra e sabbia. Al di sotto di tale piano è allestita una sistemazione di sabbia e pochi ciottoli e, da ultimo, terra, all'apparenza sterile. Nello strato di terra e sabbia sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici che, in attesa di uno studio puntuale, sembrano ascrivibili al I- II sec. d. C..

Lo scavo nell'area fiancheggiante il margine settentrionale della strada basolata ha messo in luce alcune porzioni murarie, che si dispongono contigue e in apparente connessione con la medesima arteria. I pesanti rifacimenti subiti e il minimo grado di conservazione dei corpi murari ne rende difficile qualsiasi interpretazione in ordine alla funzione, ma i rapporti stratigra-

fici e le analisi murarie farebbero individuare tre fasi, la prima delle quali certamente precedente alla costruzione della strada. Al momento dell'abbandono, dopo almeno due rimaneggiamenti, i tratti murari sembravano dar luogo a due vani regolari di cui solo uno (indicato come vano A) conservava le strutture che lo chiudevano su tre lati.

Un breve cenno, infine, agli elementi di cultura materiale venuti in luce nel corso dell'intervento. Gli strati immediatamente sottostanti ad un primo acciottolato (ottocentesco?) hanno restituito una notevole quantità di interessante materiale ceramico di epoca cinquecento-seicentesca, sia di produzione locale (slip ware, ceramica da cucina non rivestita) che d'importazione (marmorizzata, montelupo fiorentino, graffita tarda, a lustro

metallico). I materiali paiono riferibili agli strati di frequentazione e di obliterazione di una sistemazione pavimentale, forse pubblica, individuata per breve spazio, e si presentano con forme e associazioni ben note in altri contesti sardi, in particolare da zone dell'ambito oristanese (Salvi, D., 1998. *Ceramiche da un contesto cabraese*, in *La ceramica racconta la storia. Atti del II convegno La ceramica nel Sinis dal neolitico ai giorni nostri*, (Oristano-Cabras, 25-26 Ottobre 1996): 465-477. Cagliari: Tipografia Solter, pp. 466-468; *Strexiu 2001. Strexiu de terra. Produzioni ceramiche di area oristanese nei secoli XVI-XVII*, Catalogo della Mostra (Tramatza-Chiesa di San Giovanni Battista, 23 marzo – 5 aprile 2001). Quartu: Press Color: pp. 42, 47, 54, 56, 83-85, 94).



Rilievo planimetrico del tratto di strada romana.